

Il panda che mangiava il bambù

Salvo Orto

**IL PANDA
CHE MANGIAVA IL BAMBÙ**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Salvo Orto

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro all'amico
Maurizio Ciccia.
A me stesso: forte come la roccia,
nonostante le avversità della vita.*

*“Se i sederi dei potenti fossero
di carta vetrata, gran parte
dei giornalisti italiani sarebbero senza lingua.”*

Ennio Flaiano

Prologo

Verrà presto il giorno in cui ci diranno che la garrota è un gesto d'amore. Ci diranno probabilmente che non c'è maggior gesto d'affetto della fustigazione e forse la gente esulterà quando l'élite della società proporrà di ripristinare la ruota ben ferrata di manzoniana memoria. Tutto sarà un tormento allora, ma niente potrà essere più cruento dell'amore.

1

Improvvisamente inizio a correre. Sto correndo dentro un bosco fitto e cupo, avvolto da nebbia e silenzio. Corro nel bosco rischiarato da una luna grande come la mia paura, mentre i rovi mi graffiano le braccia.

L'iperventilazione mi taglia in due la gola. Fa male, un male cane. L'aria gelida dell'inverno mi soffia dentro. Però continuo a correre. Posso farlo ancora. Devo necessariamente farlo ancora. I pensieri mi martellano dentro le tempie con un ritmo forsennato. Sto quasi per uscire dal bosco.

Posso arrivare sopra l'asfalto, occorre raggiungerlo. Sono quasi arrivato sulla carreggiata mentre mi giunge alle orecchie il rombo impazzito di un motore. Gli abbaglianti accesi sembrano proprio messi lì per illuminarmi la via. Manca davvero poco, a

occhio e croce saranno venti metri. Ma qui la beffa: un tronco nascosto tra i cespugli mi fa cadere a terra. Sono dolorante, forse c'è pure del sangue che scorre da una delle mie gambe. Sono agitato e confuso. L'auto inchioda improvvisamente: scende un uomo con un grosso coltello. Si avvicina sempre di più. È troppo tardi? Provo a rialzarmi ma dopo qualche metro incespico nuovamente. Il cuore sta per impazzire, batte forte come un tamburo assordante. Il tizio è ormai a pochi passi da me. Mi raggiunge.

«Non farlo ti prego... nooooo!!!»

Ore 3:47 del mattino. Apro gli occhi di scatto e mi ritrovo a letto, zuppo di sudore e con una tachicardia esagerata. Era solo un maledetto incubo.